

TRA IL PISTOIESE E IL PRATESE: Quarrata, Agliana, Montale, Montemurlo.

Lo ammetto: questo viaggio è stato una provocazione. Sono andato alla scoperta di luoghi lontanissimi dai classici circuiti turistici, in una regione tra le più belle e turisticizzate d'Italia.

Mi trovo tra Pistoia e Prato, dove c'è una delle più alte concentrazioni di centri commerciali della Toscana, di piccole e medie industrie di mobili e simili. I paesi sono Quarrata, Agliana, Montale e Montemurlo, ormai diventati parte integrante e valvole di sfogo delle più popolose, e soprattutto care, vicine Prato e Pistoia. È un territorio ibrido, in cui si è sviluppato in modo incontrollato negli ultimi decenni un decentramento di popolazione e di industrie, con un forte squilibrio del paesaggio, dell'ambiente, del buon vivere e, soprattutto, identitario.

L'ho fatto anche per un altro motivo: aiutare, soprattutto i toscani, a superare i pregiudizi sulla "bruttura" del territorio o di una parte di esso. La frase più comune, quasi sempre riferita da amici toscani, è stata: "Ma perché cippo vai là? Ci sono posti migliori!". E il mio scopo è, appunto, smentire la loro opinione e rivelare che anche nei luoghi più malandati, e a loro parere rovinati, c'è qualcosa di buono.

Si parte dal territorio comunale di **Quarrata**. Universalmente conosciuta come la capitale del mobile, si è sviluppata su un'antica area paludosa bonificata dai romani e di certo non ha come punto di forza il paesaggio pianeggiante, quasi monotono e attualmente deturpato da varie aree produttive e commerciali.

Per trovare qualcosa di davvero interessante bisogna esplorare le sue chiese, situate quasi in ognuna delle sue tantissime frazioni. Sono una più bella dell'altra e rappresentano il vero fulcro di questi piccoli borghi, con solo quattro case.

Si parte dalla prima frazione, venendo da Pistoia: Barba. Probabilmente un'antica stazione di posta tra Pistoia e Firenze, è un piccolo paesino sviluppato lungo la statale. Unica emergenza di un certo rilievo è la chiesetta dedicata a Santa Maria Immacolata. Ha una facciata semplicissima, con una monofora e una lunetta sul portone che rappresenta l'Immacolata. Pare di costruzione recente, o al massimo ricostruita.

Pochi chilometri dopo, lungo la statale, una deviazione verso Agliana mi conduce alla frazione di Vignole. È un borgo di una certa importanza, essendo stato anticamente sede comunale al posto dell'attuale centro abitato di Quarrata. Anche questo è dominato da una bellissima chiesa di San Michele Arcangelo. Il campanile, a base quadrata, è in cotto, sviluppato su tre ordini: il primo con bifore cieche su ogni lato, il secondo con bifore e il terzo monofore. Il campanile è sormontato da un originale tetto a cuspidi, con mattoni a scaglie. La chiesa è integrata con locali adibiti ad esercizio pubblico, con una facciata in stile rinascimentale, con portico ad arcate a tutto sesto. Peccato che fosse chiusa e (pare) sostituita al culto corrente da un edificio in stile modernista, un po' bruttino, costruito proprio accanto. Che senso ha? Era troppo piccola la chiesa storica (anche se sembrava abbastanza grande)? Oppure ci sono stati eventuali problemi di sicurezza statica? Sarebbe opportuno non creare una crisi identitaria del borgo, essendo questa chiesa il principale punto d'incontro.

Pochi chilometri dopo, sempre verso Agliana, si raggiunge la frazione Ferruccia. Quasi in disparte, lontano dal centro commerciale del paese, c'è questa bella chiesa, già esaltata dal contrasto del bianco dell'intonaco con il rosso delle tegole, dedicata ai Santi Filippo e Giacomo. Situata in una posizione strategica, nei pressi degli argini del torrente Ombrone, è evidentemente frutto di ampliamenti successivi che però non la snaturano del tutto.

La facciata è semplicissima, con una lunetta a mosaico che rappresenta una madonna con bambino. Il campanile è a pianta quadrata, con monofore sui quattro lati. Accanto

alla facciata è presente un piccolo portico laterale con annesso oratorio. L'interno è a una navata, con soffitto a cassettoni riccamente decorato da tre dipinti su strutture ottagonali. Sugli altari laterali sono presenti vari dipinti settecenteschi e su un ricco altare centrale è presente un dipinto che rappresenta l'Assunzione della Vergine e due sculture in gesso dei santi titolari.

Ai margini della chiesa c'è una bella passeggiata pedonale di interesse naturalistico, con un caratteristico ponticello sul sopracitato Ombrone.

Tornando verso la statale, e proseguendo in direzione di Firenze, si raggiunge la frazione di Casini. Oltre un piccolo canale in piena campagna, verso Quarrata, si raggiungono le rovine della chiesa dedicata a San Biagio (credo). È rimasto intatto un campanile a base quadrata, con monofore laterali e tetto a punta. L'ingresso è a portico, con due arcate e una facciata semplice a capanna (almeno quello che ne resta). Accanto, verosimilmente ci sono resti della canonica. Evidentemente il restauro è difficile e costoso, anche se quel senso di rovina dà maggiore fascino all'edificio.

Nel centro del paese c'è la moderna chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Una chiesa, a mio parere, orribile, come sostanzialmente la maggioranza delle chiese costruite recentemente. Oserei dire che è un vero e proprio pugno nell'occhio. Ha più una funzione spirituale che artistica e non è ben integrata con l'ambiente circostante. Ha una facciata un po' strana, con un tetto a botte.

Sempre lungo la statale, dopo pochi chilometri si raggiunge la frazione Catena. Verso l'interno è presente una chiesa moderna dedicata a Santa Maria Immacolata. Si tratta di un tentativo di reinterpretazione dell'arte rinascimentale fiorentina, anche se non perfettamente riuscito. La classica facciata è a capanna con cinque monofore e pronao di vetro. Infine, presenta un campanile che oserei dire futuristico. C'è stato anche un tentativo di utilizzo ed integrazione del vetro, o meglio, del trasparente suddetto edificio religioso.

Abbandono la statale e mi dirigo verso l'interno, verso le colline del Montalbano, ricche di ulivi e cipressi, alle spalle della famosa Valdarno inferiore. Dopo un bel po' di tornanti, si raggiunge Tizzana, primigenio centro comunale dell'attuale comune di Quarrata. È un paese bellissimo e caratteristico, nel cuore delle colline. Si entra nel borgo attraverso una porta stemmata e si raggiunge una tipica piazzetta, su cui si affacciano i palazzi signorili del paese e la monumentale pieve di San Bartolomeo. Ha una tipica facciata porticata in stile neoclassico, con un campanile di epoca anteriore. Purtroppo era chiusa, ed è un vero peccato perché, a mio parere, l'interno merita.

Ci si perde volentieri tra le piccole viuzze e si ammira lo straordinario panorama dei colli terrazzati (mezzadria?), con ulivi e cipressi qua e là.

Si scende verso valle e si raggiunge la piccola frazione di Santallemura, con la chiesa dedicata ai Santi Simone e Giuda Taddeo. La facciata è con pietra a vista e ha un ingresso a portico. Il campanile ha il tetto a cuspide, con i pinnacoli ai quattro lati. L'interno è a una navata, con dipinti "moderni" del primo Novecento. La volta a tutto sesto è stellata e decorata con motivi floreali: rappresentano una parvenza di albero della vita? È tutto in questa piccola frazione.

Si ritorna di nuovo verso le pendici del Montalbano e si raggiunge la piccola frazione di Colle (quattro case). È un centro abitato bellissimo e caratteristico, in mezzo agli ulivi e ai cipressi. Peccato che la chiesa di Santa Maria Assunta (in periferia del paese) non meriti. È stata completamente rifatta nel dopoguerra, è situata in una posizione panoramica e riutilizza materiali preesistenti. La facciata è ubicata sul "lato" dell'edificio con il porticato. Il campanile è secentesco, con monofore e il tetto a cipolla. Si scende di nuovo verso valle, si sfiora Quarrata e si prende la provinciale per Vinci. Dopo chilometri ai piedi sui tornanti del Montalbano, si raggiunge la piccola e

caratteristica frazione di Buriano. Mi danno il benvenuto le umili case con pietra a vista. Poco distante dal paese c'è la Chiesa di San Michele Arcangelo, situata in una posizione strategica, con un bellissimo panorama dei colli circostanti. Probabilmente è stata costruita sui resti di un'antica fortezza, al confine tra il pistoiese e il contado di Firenze. Ha una semplice facciata a capanna in stile rinascimentale fiorentino, con la torre campanaria barocca.

Purtroppo, anche questa chiesa era chiusa. Eppure fa parte di un "Complesso Monumentale di Buriano". Solo di nome? Si auspica in futuro una certa coerenza tra i fatti e il nome, per renderla fruibile al pubblico.

Altro elemento degno di nota è la Via Crucis, evidentemente "costruita" in epoca più recente, essendo le stazioni (sviluppate sul piazzale della chiesa e sulle stradine nei dintorni) decorate in stile modernista, con dipinti vari. Colpisce il Gesù Crocifisso di ghisa che ha una certa influenza futurista-cubista.

Si scende di nuovo verso valle e si risale nella frazione di Montorio. È un paese piccolissimo, che conserva ancora l'antica cultura contadina che cura i tanti giardini di ulivi. Quasi in disparte ha una chiesetta di San Martino, del XV secolo, con una semplicissima facciata a capanna con torretta campanaria. Chiusa perché pericolante, in quanto il tetto necessita di restauro. Si sollecita l'amministrazione comunale ad adoperarsi per un restauro immediato di questo edificio (a parere dei più) insignificante, ma pur sempre il più importante simbolo identitario di questa piccola borgata rurale.

Si scende verso valle e si risale ancora verso la frazione di Lucciano. Prima di raggiungere il borgo, una deviazione ci porta alla chiesa di Santo Stefano, in piena campagna, tra gli ulivi. È un edificio in color pastello, con una facciata in stile rinascimentale fiorentino, forse più volte rifatta, e campanile a base quadrata, con torre a cipolla e cuspidi ai quattro angoli. Su ogni lato sono presenti delle monofore.

Si attraversa il bel borgo di Lucciano e si percorre il costone del Montalbano, raggiungendo, a metà strada tra monte e valle, la frazione di Montemagno. È un borgo dominato dalla chiesa di San Giovanni Evangelista. A prima vista sembra un castello convertito in edificio religioso e forse lo è. Come prova, vi è un campanile a torre merlata con monofore e, a un lato della chiesa, dei contrafforti. L'edificio, in intonaco bianco, esalta la maestosità sul borgo e la facciata è a portico. Stranamente, sopra il portico d'ingresso sono presenti alcune finestre che fanno supporre che l'edificio sia abitato, o meglio sia integrato in abitazioni. O forse è solo una canonica integrata nella chiesa.

Nel complesso è un edificio degno di nota, ma anche questo, purtroppo, è chiuso.

A malincuore si abbandonano le colline ricche di ulivi e cipressi, dominate dal Montalbano, e si scende in pianura, ricca di aree commerciali e fabbricati industriali, ma non per questo meno degna di nota.

Si raggiunge, proprio lungo la piccola e trafficata provinciale che da Pistoia porta a Quarrata capoluogo, la piccolissima frazione di Santonuovo. È una piccola borgata con quattro case, una chiesa, qualche bar e una banca. Probabilmente antica stazione di posta, ma avrei qualche dubbio non essendo situata sulla principale via di comunicazione tra Pistoia e Firenze. Ma forse mi sbaglio, dato che la via è chiamata "Via vecchia fiorentina". Degna di nota è la chiesa di San Germano, anche questa con una semplicissima facciata a capanna. È una tipica chiesa toscana, con leggere influenze lombarde (a mio parere). Il campanile è a base quadrata con tetto a cipolla.

Proseguendo lungo la vecchia fiorentina, si raggiunge la piccolissima frazione di Campiglio. Un po' in disparte dal paese c'è la secentesca chiesa di Santo Stefano. Intonacata di bianco, è evidentemente rifatta più volte nel corso dei secoli. Ha un

portico ottocentesco e campanile a base quadrata. È situata in posizione strategica, forse su un antico costone fluviale.

Proseguendo verso Quarrata, una piccola deviazione permette di raggiungere la frazione di Valenzatico. La frazione più popolosa del territorio comunale di Quarrata, capoluogo a parte ovviamente. Emergenza di particolare rilevanza è, un po' in disparte dal centro del borgo, la chiesa dedicata ai Santi Maria e Clemente. A prima vista sono evidenti i rifacimenti ottocenteschi. La facciata è in stile rinascimentale fiorentino con un portico ottocentesco a sei arcate a tutto sesto, sorrette da una serie di doppie colonne. Ha un campanile massiccio con monofore alternate a bifore e tetto a cuspide.

Si arriva nelle vicinanze di Quarrata e una piccola deviazione attraverso un viale alberato permette di raggiungere uno dei più bei tesori dell'area: Villa La Magia.

È una bellissima villa in stile rinascimentale, facente parte dell'antico sistema delle ville medicee, probabile sede di battuta di caccia del parco vicino, che sicuramente all'epoca era più vasto. È presente un giardino all'italiana, bellissimo e ben curato, almeno da quel poco che ho visto. Ve lo devo dire, purtroppo anche questo gioiello era chiuso.

È aperto solo la terza domenica ogni mese, con visita guidata, ed essendo la villa ancora sotto restauro, si prevede la conclusione dei lavori nel 2014. Peccato che non sia riuscito a visitare neanche i giardini che (sicuramente) in primavera sarebbero bellissimi.

Sarebbe auspicabile una migliore fruizione da parte dei cittadini e dei turisti, almeno dei giardini, in modo da creare un'oasi di tranquillità, di pace e di contemplazione a pochi passi dai caotici centri abitati. Ci si augura che a restauro completato ci sia un più flessibile orario di apertura, almeno nel finesettimana, anche a favore dei curiosi turisti occasionali.

Si entra finalmente nel paese di Quarrata. Posso capire perché i toscani dicono che, da un punto di vista superficiale, il paese sia "brutto". È più tipico del Nord Italia, anziché un borgo toscano; inoltre, l'essere cresciuto troppo in fretta non aiuta. Eppure l'ho trovato molto armonico e con un arredo urbano tra i più riusciti.

Partiamo dalla chiesa parrocchiale, principale fulcro del paese. È situata in periferia, non troppo in periferia, ma distante dal centro. Dedicata a Santa Maria Assunta, con uno stile, a mio parere, barocco severo, con talune influenze neoclassiche. È a tre navate, con colonne massicce di finto marmo. Il suo interno presenta enormi affreschi laterali di Stefanelli (un pittore attivo nella seconda metà del secolo scorso), quindi moderni, che esprimono una certa parvenza di suggestività. Sull'altare c'è un bell'organo settecentesco.

Degna di nota è una cappella laterale che, secondo me, è un oratorio (forse dedicato a San Lorenzo, lo suppongo solo dal nome della via), con un affresco dell'Ultima Cena.

Si arriva nella piazza centrale, moderna ma non per questo meno interessante, suggestiva e ben arredata. Spicca quel monumento ai caduti, anzi alle vittime di tutte le guerre, molto simbolico, con una spaccatura dipinta di rosso all'interno, che suggerisce, attraverso una visione laterale, il sangue dei caduti, delle vittime che hanno versato per la libertà. E davanti c'è una semplice fontana con l'acqua che zampilla direttamente dal suolo. Completa il tutto la copertura dei sampietrini davanti alla piazza con lo stemma del comune, e lungo la via Montalbano lampioni e panchine. Il tutto appare ben curato, e (stranamente) non ancora vandalizzato. È da lodare.

Si abbandona con piacere il territorio comunale di Quarrata con le sue tantissime frazioni e, superato il torrente Ombrone, si entra nel comune di **Agliana**.

È un piccolo territorio comunale con pochissime frazioni, tanto urbanizzato e con poche emergenze naturalistiche. Non può offrire neanche i colli che non sono presenti nel suo territorio. Ci sono solo case e fabbriche. Anche questo paese si può affidare solo alle chiese.

C'è una chiesa carina, nella frazione di San Michele, dedicata all'omonimo santo. Ha una facciata moderna (che sembra antica) su struttura settecentesca. Una particolarità sono i portici "lateralì", come se l'ingresso fosse frutto di un ampliamento successivo. Vi sono tre monofore sulla facciata, due piccole laterali e una grande centrale con vetrata. Al fianco della chiesa, all'esterno, vi è un'interessante meridiana.

Si va verso il centro e si ammira la chiesa parrocchiale di San Nicolò, con il tipico campanile a torre merlata e orologio. La sua facciata è rinascimentale, con lunetta che rappresenta la madonna con bambino e San Nicolò. Infine, ai lati della facciata, due statue di San Giuseppe e San Nicolò. Purtroppo chiusa, forse non utilizzata, perché accanto è stata costruita una nuova chiesa a pianta poligonale, di sedici lati, con uno stile un po' dubbio, ma ben integrata con l'ambiente circostante, forse perché è sviluppata in senso orizzontale piuttosto che verticale. E per fortuna oserei dire. Ci si augura che la chiesa storica possa essere aperta più spesso, a godimento degli occasionali turisti di passaggio. Sicuramente nasconde qualche tesoro all'interno. Piccolo, ma sempre simbolo identitario.

In una (quasi) armonica piazza del centro di Agliana, si affaccia una parrocchiale dedicata a San Piero. L'interno, intonato con un bel verde pastello, è a tre navate in stile neoclassico, con pilastri di finto marmo rosso. Vi sono nel transetto due altari laterali in stile barocco. L'altare centrale è anch'esso un semplice ed armonioso barocco con nicchie laterali, occupate dalle statue di stucco dei Santi Pietro e Paolo. Ci sono altri due altari laterali con balaustre vicino all'ingresso e un bell'organo sulla controfacciata. La facciata è in stile neoclassico con le statue di Gesù in alto e i Santi Pietro e Paolo ai lati. Il campanile, infine, è frutto di un'evidente ricostruzione moderna, essendo realizzato con il cemento armato (pare).

Come contorno, sulla piazza si possono ammirare alcuni palazzi signorili e una fontana evidentemente moderna, ma con un adeguato arredo urbano.

Essendo in un paese con una delle più alte concentrazioni di piccole e medie imprese produttive e commerciali della Toscana, ho voluto esplorare la "triste" zona industriale. Degno di nota (si fa per dire) è lo Stabilimento Fantacci, con un'architettura modernista, influenzata dal razionalismo prebellico. È un edificio basso, con portico che ha anche una funzione di parcheggio, e mattoni a vista. Può sembrare orribile, ma a mio parere è ben integrato con l'ambiente circostante che purtroppo è tanto costruito e tanto edificato.

E qui termina la breve visita di Agliana. Si va subito nell'entroterra, nel territorio comunale di **Montale** (che assolutamente non è il paese natale del famoso poeta). Si risale velocemente la valle del torrente Agna e si raggiunge la frazione montana di Tobbiano. Dominata dalla chiesa di San Michele Arcangelo del XVIII secolo, ha una facciata piccola e semplice con un campanile a base quadrata di bugnato (?). L'interno è a una navata in stile neoclassico, con altare dominato da una piccola vetrata che rappresenta il santo.

È un borgo bellissimo, in mezzo ai boschi, dominato dall'asperità dell'Appennino Pistoiese. Mi sono trovato, con un brusco passaggio, dalle dolci colline alle spalle della Valdarno sino a questi monti, dove la vita non è facile, eppure, caparbi sopravvivono ulivi qua e là.

Ci si perde volentieri nelle viuzze, con ripidi saliscendi, e si arriva alla casa natale di Atto Vannucci, uno dei membri dell'Accademia della Crusca e patriota dei moti toscani del '48. Poco conosciuto in Italia, ma sicuramente è un motivo di orgoglio per il piccolo paese.

Si scende lungo la valle dell'Agna e a media valle si raggiunge il borgo di Fognano. Quasi nascosta c'è la chiesa di San Martino del XVII secolo, fondato su preesistenze

medievali. Ha un portico laterale e un campanile a base quadrata. L'interno è a una navata, con volta a botte affrescata, domina al centro l'assunzione di San Martino. C'è un classico altare centrale dominato dal dipinto di San Martino benedicente e ai lati sono presenti altari di stile barocco con statue votive.

In paese c'è una particolare fontana con un affresco che rappresenta due frati e un contadino (o pastore?). Può essere il miracolo della fonte?

In piena campagna, nelle vicinanze, c'è una chiesetta dedicata a Santa Cristina. È dell'XI secolo, ma è stata ricostruita nei secoli successivi. La particolarità è data dalla porta leggermente asimmetrica rispetto alla facciata.

Si entra finalmente nel centro comunale, anche questo un po' coinvolto da una certa espansione edilizia, ma con emergenze storiche e artistiche sostanzialmente intatte. Come in ogni paese che conta, non manca una parrocchia, questa volta dedicata a San Giovanni Evangelista. Il suo interno è a una navata, di evidente influenza neoclassica. L'altare mi pare un po' pesante, con quattro colonne a mo' di quadrato e la volta dell'altare affrescata con San Giovanni e Gesù. Completa dietro all'altare un organo barocco. Ai lati della navata ci sono quattro dipinti del tardo manierismo e primo seicento che rappresentano una Crocifissione, un'Assunzione della Vergine, una Flagellazione e Gesù con la Samaritana. A lato c'è una piccola cappella con volta a crociera, dove c'è un altare barocco con statua della Pietà.

La facciata è secentesca, porticata a tre archi, con un ampliamento laterale a un'arcata.

In periferia si raggiunge l'antica Badia dedicata a San Salvatore in Agna, con accanto un museo del costume popolare del contado montalese, purtroppo aperto solo di domenica mattina.

La Badia, fondata sui resti di un antico monastero, ha una facciata a capanna realizzata con pietra a vista, con transetto, un'abside centrale e due piccole laterali. Dalle absidi si suppone che l'interno sia a tre navate, essendo la chiesa purtroppo chiusa.

Sulla provinciale verso Montemurlo, si raggiunge il bellissimo castello di Smilea, ora adibito a (parziale) unità residenziale. Ha un evidente stile rinascimentale, con ingresso a corte e una torre merlata laterale. Dalla corte si entra in un cortile interno, attraverso un portone con una piccola scalinata, e qui vi è la sede della Biblioteca comunale. Il piccolo cortile ha un portico laterale e un piano è a loggia. Sono presenti alcune moderne statue che rappresentano varie figure femminili.

All'interno alcune sale di rappresentanza sono affrescate con uno stile floreale semplice, quasi pompeiano. Una è adibita a centro convegni e alcune sono sede di mostre temporanee. In questo momento c'è una interessantissima mostra sui pittori garibaldini, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Sono esposte opere di pittori famosi, come Signorini, Fattori e De Nittis. Davvero, ma davvero niente male per un piccolo centro lontano dal turismo di massa. Un grande encomio all'amministrazione comunale.

Si abbandona la provincia di Pistoia e si entra nella provincia di Prato, comune di **Montemurlo**. Prima di esplorare il centro del paese, o meglio la sua frazione principale, essendo Montemurlo comune sparso, si va subito in cima al colle sulla Rocca.

È un'antica fortezza castellana trasformata in villa fattoria, attualmente funzionante. Peccato che la torre della Rocca sia poco visibile essendo l'ingresso alla fattoria chiuso da un enorme portone. Nelle immediate adiacenze c'è una pieve dedicata a San Giovanni Decollato, situata su una carina piazzetta. La sua facciata è in stile rinascimentale fiorentino, con stemma (Montemurlo?) e portico con colonne in laterizio. Accanto c'è un piccolo oratorio con una facciata semplicissima e torretta campanaria. L'intero complesso è attualmente chiuso per restauro conservativo.

Si va nella frazione di Fornacelle, che è anche sede comunale. Unico elemento di rilievo (se così può dire) è la chiesa parrocchiale dedicata al Sacro Cuore di Gesù. È un edificio

moderno, ma di stile locale. L'interno ha un' enorme navata, con cappelle laterali a pianta semicircolare e il soffitto a cassettoni. Unici elementi più antichi della chiesa sono un crocifisso ligneo sull'altare e un dipinto che raffigura la deposizione su un altare laterale.

La facciata è a capanna, in stile rinascimentale, con un'enorme statua bianca di Gesù, e il campanile è dello stesso stile.

Infine, si cerca di raggiungere un Oratorio dedicato a San Girolamo e a Santa Maria Maddalena dei Pazzi, che è situato nelle vicinanze di Bagnolo, una frazione. Ma tra problemi atmosferici e scarsità di indicazioni stradali è stato difficile trovare questo edificio, che secondo le informazioni sarebbe degno di nota, essendo l'interno completamente affrescato dal pittore fiammingo Stradano. Sarebbe auspicabile una migliore segnaletica per questo piccolo tesoro, alla pari della Rocca (che è perfettamente segnalata), che può essere un importante elemento identitario del paese.

E qui termina la difficile esplorazione dei paesi ritenuti "brutti" dal punto di vista comune e ci si augura che, con questo resoconto, possa far cambiare idea sia ai futuri visitatori che all'amministrazione locale, invitandola a investire meglio nelle bellezze del territorio.